

Maltempo al Nord

Preoccupazione per il lago Val di Pola
Cresce il livello dell'acqua
I tecnici temono un cedimento della diga
Gaspari arriva solo oggi

Emergenza in Valtellina. 20.000 evacuati

Nuovo drammatico esodo in Valtellina 20mila persone hanno dovuto in nottata abbandonare le loro case dopo l'ordine di evacuazione del prefetto di Sondrio. In seguito alla pioggia battente infatti il «lago» Val di Pola ha continuato a crescere a 60 cm l'ora rischiando di trascinare e rovesciare sui 18 paesi sottostanti una nuova valanga di acqua e detriti. Preallarme anche a Sondrio

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

SONDRIO Qualche mese fa dal monte Copetto ulivano le sirene di allarme tra gli operai al lavoro sotto la frana è un fuggi fuggi generale. La scena negli ultimi giorni si è ripetuta più volte. A molti sono saltati i nervi. «Ho visto operai che scappavano e non volevano più rialzarsi. Restavano a terra rannicchiati tremando come foglie. I loro compagni hanno dovuto portarli via di peso», racconta Paride Carboni. Il ti-

colare della ditta che sta costruendo una pista verso la frana del 28 luglio quella che ha sepolto la vallata e i paesi tra Bormio e Sondrio. Il comando della diga dietro la quale il lago Val di Pola è nato. Attorno alla zona ieri i lavori sono ripresi dopo l'ennesima interruzione di sabato. Ma resta sempre off limits la parte su cui incombe la nuova frana. La «diga», insomma proprio lì dovrebbero essere

se di Bormio al lavoro nella zona nonostante i divieti. Qualcuno ha iniziato a dimettersi a rifiutarsi di tornare sul posto per manovrare ruspe e pale meccaniche. In Valtellina piove forte da domenica 40 millimetri al giorno e le previsioni meteo dicono che continueranno fino ad oggi. L'alta temperatura sta a sua volta determinando ulteriori scioglimenti di tutti i ghiacciai ci sono 7 gradi a 3mila metri 0 termico è a 3 800. E così verso valle le acque tornano a scorrere in gran quantità trascinandoci di nuovo pietre e terra. Ieri notte ha esondato un piccolo torrente in Val Chiavenna quattro famiglie di Madesimo sono state evacuate. A Bormio si è pericolosamente ingrossato il torrente Frodolfo. Alcune frane in territorio elvetico hanno causato due interruzioni che interessano la provincia di Sondrio

Negli ultimi due giorni la crescita dell'invaso è stata impressionante oltre un metro ogni 24 ore ma dovuta anche alla chiusura temporanea di alcune condutture dell'Aem che già prelevano acqua a monte dovevano essere ripulite dalla chiazza accumulata agli imbocchi. Quanto ci vorrà perché sia toccato il livello di guardia? Ugo Maione presidente della «Commissione Valtellina» ieri ha avanzato previsioni poco rassicuranti. «Non sono da escludere nuovi sgombri a valle». Ed ha aggiunto: «C'è il rischio che il lago trascini prima che entrino in funzione le pompe».

Un tecnico «idraulico» di alcuni comuni della Media Valle il prof. Lonetti due settimane fa aveva scritto che le opere previste per svuotare il lago rischiano di essere inutili perché la quota di sfioro delle acque a 1 107 metri sarà pro-



Il fiume Frodolfo ingrossato dalla pioggia che continua ad abbattersi sulla Valtellina

Publicato sulla Gazzetta il decreto foca monaca

Forse per la foca monaca sta finalmente per giungere il momento della libertà. L'intrusione di barconi e motoscafi davanti ai suoi rifugi nel Golo di Orsose, una delle ultime oasi di sopravvivenza in tutto il Mediterraneo dovrebbe cessare una volta per tutte in seguito alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale - avvenuta ieri - del decreto dell'ex ministro dell'Ambiente Pavan che vieta la navigazione e la pesca e ogni altra utilizzazione «anomala» in una fascia di mare larga due chilometri dalla costa. Resta da vedere adesso quale sarà l'atteggiamento di quelle amministrazioni che nelle scorse settimane avevano minacciato la «disobbedienza civile» contro un provvedimento ritenuto «arrogante e colonialista». La foca monaca - che figura nella lista mondiale delle dodici specie a maggior rischio di estinzione - ha assolutamente bisogno secondo gli studiosi di una certa privacy per poter sopravvivere.



Fuoco nel bar: il colpevole era il proprietario

È morto per aiutare il suo datore di lavoro a intascare il premio dell'assicurazione per l'incendio del bar. Vent'anni dopo gli investigatori palermitani sono venuti a capo del giallo dell'incendio di via Stabile che aveva semidistrutto un bar e feroce in modo gravissimo un giovane tunisino Mounar Behai poi deceduto il giorno di Ferragosto. Non c'entrano - come si era pensato inizialmente - né il racket né la mafia. Ad appiccare l'incendio è stato lo stesso proprietario del locale Giovanni Mendola di 34 anni per riscuotere i 30 milioni di premio dell'assicurazione. Assieme a lui c'era anche il dipendente tunisino. L'accusa per Mendola è di «incendio doloso tentata truffa e concorso in lesioni».

Commerciante falsifica 30mila scontrini

Forse non è un record nella storia delle evasioni fiscali ma certo Francesco Benito di Sperta titolare di un esercizio di frutta e generi alimentari di Lamezia Terme ce l'ha messa tutta. In seguito ad uno dei periodici controlli sulla contabilità degli esercizi commerciali la Guardia di finanza gli ha contestato ben 29 240 scontrini irregolari. La conseguente penalità amministrativa inflittagli ammonta a 964 milioni di lire. Il commerciante ha quindici giorni di tempo per pagare. La mora gli costerebbe un raddoppio della sanzione.

Evaso chiede informazioni alla polizia: arrestato

A proposito di evasioni. Se non avesse osato troppo Roberto Cossà un detenuto non rientrato nel carcere di Treviso al termine di una licenza probabilmente ce l'avrebbe fatta. Il fatto è che all'evaso alla guida di una «Seat Ibiza» è venuta la «bizzarra» idea di rivolgersi ad una pattuglia della polizia stradale per chiedere una informazione. Gli agenti cortei sennò hanno fornito l'indicazione richiesta, ma - colpo della sfortuna - la foto segnaletica dell'evaso era proprio appesa sul cruscotto della loro auto. Roberto Cossà è così rientrato in carcere dove deve scontare diverse condanne per furti e truffe.

Otto alpinisti dispersi sul Monte Rosa

Le pessime condizioni atmosferiche hanno impedito sinora di iniziare le ricerche di un gruppo di alpinisti (sei italiani e due francesi) che risultano dispersi da domenica sul Monte Rosa. Gli otto - i coniugi francesi Daniel e Manelle Tuchowski i milanesi Mario Morosini e Marco Deina il romano Marco Acquastapace e i novaresi Gabriele Colombo Giuseppe Mainardi e Graziano Valloggia - erano da sabato alla capanna Margherita a 4 559 metri di altitudine. Il giorno successivo nonostante le nevicate e il forte vento hanno deciso di tentare la discesa verso la capanna Gnifletti (a 3 500 metri) per poi raggiungere la stazione superiore della funivia che porta ad Alagna. Il percorso in normali condizioni si fa in 4 5 ore. Ieri mattina però dalla capanna Gnifletti è stato comunicato che non era giunto nessuno. Scattato immediatamente l'allarme sono stati eseguiti controlli in tutti i rifugi della zona ma senza alcun risultato. Gli elicotteri di soccorso non sono potuti intervenire per le proibitive condizioni del tempo e per la nebbia che rende pericolosa la missione.

PAOLO BRANCA

Cento millimetri d'acqua piovana mettono in crisi l'efficienza e il sistema di smaltimento delle acque della città

Milano è affogata nella pioggia

Alle due del pomeriggio di ieri, a Milano, era buio come alle due di notte. Cento millimetri di pioggia, caduta tra le 18 di domenica e le 16 di ieri, hanno mandato in tilt la città, annegando il fragile sistema di smaltimento delle acque. Strade trasformate in torrenti, tombini che sputano come geysir centraline elettriche allagate con conseguente black out. È stata una specie di «apocalisse» piovana.



Due immagini delle strade di Milano dopo la pioggia torrenziale di ieri

MARINA MORPURGO

MILANO «La fine del mondo» hanno pensato i più apprensivi quando alle due del pomeriggio è diventato buio come alle due di notte. Lampioni accesi, nastri schiacciati contro le finestre. In effetti quello che è poi realmente accaduto nelle ore seguenti pur avendo solo una pallida rassomiglianza con la fine del mondo è stato soffice e silenzioso. In tutta la città Cento millimetri di pioggia caduti tra le 19 di domenica e le 16 di ieri hanno annegato il fragile sistema di smaltimento delle acque di Milano e i risultati si sono visti subito. Strade trasformate in torrenti scuri e fedi tombini che sputavano come geysir centraline elettriche allagate con conseguente oscuramento di un terzo delle case auto mobilisti fradici e preoccupati che cercavano rifugio su autole che parevano isole nella corrente. Nelle zone più colpite - quella Nord inondata dalle acque del Seveso - le autoventure galleggiavano tr-

stamente andando spesso ad arenarsi sulle rotaie del tram alle 15 i mezzi pubblici resti impotenti formavano lunghi serpenti inerti. L'unico che viaggiava senza problemi era l'antibio del vigili del fuoco sfiliato sotto gli occhi attoniti degli abitanti del centro. Per sino la mitica efficienza della metropolitana ha subito un colpo con interruzioni sui tronchi periferici. Alle 16 sotto una pioggia battente la città aveva un aspetto veramente desolante mentre impazzivano i centralini dei vigili urbani e dei vigili del fuoco ora si doveva intervenire - come a Linate - per ripescare un camion che rischiava di precipitare in una enorme buca provocata dal cedimento del manto stradale. Le ora per rimuovere gli alberi caduti sui tetti delle automobili. Eppure i temporali che si erano susseguiti con intervalli di pochi minuti non erano sembrati - acqua a parte - particolarmente virulenti.

Ovunque erano segnalati balconi e cornicioni pericolanti. Poco dopo le 15 tra l'altro il crollo di un muro in via Solari aveva fatto temere il peggio solo dopo una decina di minuti si riusciva a capire che sotto le macerie non era rimasto intrappolato nessuno. Innumerevoli naturalmente le chiamate per negozi, cantine e appartamenti allagati. Soprattutto negli edifici più vecchi. C'era chi cercava di arrangiarsi da solo, ingegnendo improvvisati argini sulla porta e contrastando a colpi di scopa le ondate lunde. Ma molti



Frana in Valcamonica un paese isolato

BRESCIA Una frana è caduta ieri sera intorno alle ore 21 in alta Valcamonica nei pressi del paese di Nardo. La frana è caduta sulla strada statale 42 investendo anche parte del paese nel quale vivono alcune centinaia di persone. Sul posto sono accorsi vigili del fuoco carabinieri e polizia. Il paese è completamente isolato. Interrotte le comunicazioni telefoniche saltate le linee dell'energia elettrica. La frana ha travolto anche una casa. Mancano notizie delle due persone che secondo alcune testimonianze avrebbero potuto trovarsi all'interno. Vigili del fuoco polizia carabinieri e volontari stanno lavorando per ripristinare la normale circolazione.

Mareggiata a Genova, salvati 9 naufraghi

Violenta sciroccata sul mar Ligure. Due motovedette fanno naufragio salvi tutti i marinai. Una tromba d'aria devasta la festa dell'Unità in preparazione alla fiera del mare. Appello della federazione a tutte le sezioni perché collaborino alla ricostruzione. Gigante colpito da un fulmine a Carcare rimane illeso. Maltempo sull'Alessandrino dove si è allagato un campeggio.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

GENOVA La violenta mareggiata con mare forza sette/otto che si è scatenata nel golfo di Genova ha provocato ieri il naufragio di due motovedette e messo in emergenza il porto dove sette navi hanno rotto gli ormeggi mentre altri natanti in navigazione nel mar Ligure sono stati costretti a dirigersi per cercare rifugio all'ombra della Lanterna.

ma la manovra di aggancio non è riuscita e i due natanti sono entrati in collisione. Nuova e più pressante richiesta d'aiuto che coinvolge la seconda motovedetta CP 248 - ma anche questa finisce con i impiagliarsi con l'elicavo e va alla deriva. Nove uomini finiscono in mare cinque riescono a raggiungere la riva con un canotto e gli altri quattro sono salvati dal cane stro di elicottero dei vigili del fuoco. Delle due motovedette una CP 2026 è finita sugli scogli. L'altra si arena davanti alla staz one di Cogoleto. Tutti salvi i marinai anche se in preda a shock. Le cote ro dei vigili del fuoco è stato costretto ad intervenire più volte sulle due riviere soprattutto per soccorrere sconsigliati velisti che avevano voluto provare il brivido della velocità con le tavole a vela sfruttando raffiche di 60 km orari. Una tromba d'aria si è abbattuta nella zona della fiera del mare dove era stata allestita la festa dell'Unità devastando gli impianti e ferendo un giovane costruttore Ivan Cogato. «I danni sono enormi - dicono alla direzione della festa - ed hanno annullato sette giorni di lavoro. Facciamo un appello straordinario a tutte le sezioni perché ci sia il massimo sforzo possibile per ricostruire gli stand e metterci in condizione di offrire puntualmente per il 28 la più grande e più tradizionale festa dei genovesi». Pioggia e vento si sono abbattuti anche con grande intensità sull'entroterra genovese savonese e nel basso Alessandrino provocando situazioni drammatiche. A Carcare nel savonese

un gigante di Roccavignole Adriano Fracchia 48 anni è stato colpito da un fulmine mentre stava parcheggiata sotto un pino. Per un caso fortunato Fracchia è riuscito a sopravvivere trasportato all'ospedale di Millesimo è stato giudicato fuori pericolo. Frane e allagamenti sono segnalati nella zona del torrente Orba dove un campeggio è stato investito dalle acque e si è temuto per uno dei turisti che risultava disperso. L'uomo è stato però ritrovato dopo qualche ora. Sono state interrotte molte strade nel Savonese e nell'Alessandrino e per circa un ora è stata bloccata la circolazione anche sull'autostrada. Volti Alessandrino dove tra il chilometro 28 ed il 29 la sede stradale è stata co-



Una delle motovedette della Capitaneria di porto di Cogoleto incagliata sugli scogli

INFORMAZIONI E SERVIZI